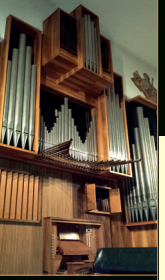


Organo meccanico Tamburini op.683
Conservatorio Giuseppe Nicolini - Piacenza

PIETRO ALESSANDRO YON 1886 - 1943

COMPOSIZIONI PER ORGANO E ORGANO E PIANOFORTE

1.	**Toccata** *Allegro scherzoso*	5:58
2.	**Canto elegiaco**	5:10
	Dalla prima Suite Religiosa	
3.	**Offertorio** ***Veni Domine***	2:46
4.	**Finale sull'Inno Gregoriano** ***Creator alme siderum***	3:44
	Dai 12 Divertimenti	
5.	**Rimembranza**	4:11
6.	**Minuetto antico e Musetta**	4:06
7.	***Cristo Trionfante*** **Processionale di Pasqua**	5:23
	Concerto Gregoriano per pianoforte e organo	
8.	*Introduzione e allegro*	10:19
9.	*Adagio*	5:21
10.	*Scherzo*	3:19
11.	*Finale*	10:23

Andrea Toschi *organo* - **Marco Alpi** *pianoforte*

℗+© 2017
LA BOTTEGA DISCANTICA - via Nirone, 5 - 20123 Milano / Italy
tel +39 02 862966 - fax +39 02 72000642 - www.discantica.it

TT 60:44

I-UK text
DDD
Made in the EU

PIETRO ALESSANDRO YON 1886 1943

Andrea Toschi *organo*
Marco Alpi *pianoforte*

Organo meccanico Tamburini op.683
Conservatorio Giuseppe Nicolini - Piacenza

LA BOTTEGA DISCANTICA

Registrazione:
Salone del Conservatorio Giuseppe Nicolini - Piacenza
aprile e luglio 2016
Tecnico del suono: Alessandro Campana

Un ringraziamento particolare:
al Presidente del Conservatorio Ing. Daniele Cassamagnaghi
al Direttore del Conservatorio M° Lorenzo Missaglia

FABBRICA D'ORGANI
COMM. GIOVANNI TAMBURINI ®
di Saverio Anselmi Tamburini
- CREMA -

DISCANTICA 301

Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina: **www.discantica.it/discantica.php**
Programme notes and other information are available at: ***www.discantica.it/discantica.php***

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

MARCO ALPI a student of Isa Gorini, trained at the "Giuseppe Verdi" Conservatory in Milan and then extended his artistic development alongside such notable figures as Gyorgy Sandor, Joaquin Achucarro, Paul Badura-Skoda and Sergio Fiorentino. Critical re-evaluation of unfashionable, misunderstood and forgotten repertoires has been a significant element in his activities as a musician and performer. For example, he has published a CD of works for piano by Amilcare Zanella, one of the most interesting Italian composers of the early 20th century, as well as another featuring his chamber music (with Frieder Berthold, cello, and Marco Rogliano, violin) - both with the Tactus label. Again with Marco Rogliano, he has also published the complete works of Francis Poulenc for piano and violin, and is in the process of recording the same composer's complete works for two pianos with Raffaele D'Aniello. At the "G. Nicolini" Conservatory in Piacenza, besides teaching piano, he has for many years been responsible for technology, and has personally driven several initiatives to encourage the use of new technologies. In particular, he set up a department to serve as the focal point for a wide range of popularising, educational and artistic activities, including the establishment of specific courses within the academic programme.

NOTE AL PROGRAMMA

In un suo bellissimo saggio, Massimo Nosetti (1960-2013), coniò, nel titolo del suo lavoro, una icona sintetica ed efficace del suo conterraneo Pietro Alessandro Yon: *Italian virtuoso.* In due parole, abilmente connesse, c'è la sintesi di un artista che fece del virtuosismo organistico una condizione di vita e della sua italianità di emigrante in America, l'immagine di un uomo di successo. Quando nacque a Settimo Vittone nel 1886, in un paese della campagna torinese che guarda verso la Valle d'Aosta, nessuno avrebbe immaginato che il quarto di dieci fratelli di Antonio e Margherita Yon, si sarebbe affermato come uno dei più importanti concertisti americani, che sarebbe arrivato a essere il titolare di St. Patrick a New York, nella chiesa e sullo strumento più ambiti per un musicista sacro, che avrebbe portato, con onore, il titolo di "Director of music" di quella cattedrale così importante, attorno alla quale si stagliavano i palazzi di una metropoli che era in rapidissima evoluzione sociale e culturale. In America, Pietro, ci era arrivato perché già suo fratello Costantino si era trasferito laggiù, dall'altra parte del mondo. Al successo, invece, ci arrivò perché, oltre alle doti naturali che accompagnano chi nasce musicista, c'era una scuola seria e una formazione che poteva far presagire l'affermazione di un organista chiamato a svolgere il suo lavoro.

Lo aveva scoperto, per così dire, Angelo Burbatti, titolare della cattedrale di Ivrea (1868-1946), che lo consegnò prima al Conservatorio di Milano e poi a quello di Torino, dove consolidò gli studi alla consolle, sotto lo sguardo vigile di un tecnico come Roberto Remondi (1850-1928) e di un compositore come Giovanni Bolzoni, che fu il direttore del Liceo Musicale di Torino dal 1889 al 1918. A diciotto anni, Yon è a Roma: vi trova Giovanni Sgambati (allievo di Listz) per il pianoforte, Cesare De Sanctis per la composizione e, soprattutto Remigio Renzi, il primo degli organisti romani, che lo condurrà a un brillante diploma d'organo nel 1906. Chi sa leggere attraverso i nomi di questi docenti, comprenderà che il "vestito musicale" di Pietro Alessandro Yon era di ottima fattura, un tessuto destinato a durare nel tempo, di un colore lontano da certo cecilianesimo che andava pren-

dendo forma e nato per il corto respiro della composizione destinata alle liturgie delle parrocchie del tempo. Ma il "Nuovo Mondo" è un'altra cosa. Nel 1907 è già organista nella chiesa dei gesuiti di St. Francis Xaver. Nel 1914, fonda col fratello una scuola di musica che non passò inosservata: la *Yon Music Studios*. Anzi, fu la vera prima occasione di successo anche economico oltre che didattico, da parte del musicista. L'inizio della attività concertistica, proprio in quello stesso anno, svela anche l'intelligenza innovativa di Yon. Nasce con lui l'esperienza del concerto d'organo solistico, fino ad allora non coltivato negli Stati Uniti. Yon esegue e compone per un nuovo modo di presentare la letteratura organistica di livello superiore a quello che comunemente poteva essere ascoltato nel servizio liturgico. Si apre il ciclo di una spettacolarizzazione del concerto organistico e delle note, da lui scritte sul pentagramma, per esaltare ora un ripieno chiaro e possente, ora il registro più delicato e inusuale, ora una mistura di nuovi colori. Ma è la smagliante esecuzione virtuosistica al manuale o al pedale, che cattura l'attenzione del pubblico. Pietro Alessandro Yon ci costruisce anche la sua immagine, su questa frontiera di una nuova e inedita espressività musicale. È un sapiente regista del suo successo, un uomo di pubbliche relazioni capace di frequentare anche i salotti dell'alta borghesia newyorkese oltre che la stanze del potere religioso, quel potere che nel 1926 gli conferirà la nomina di organista del coro, tre anni prima della titolarità alla tribuna di St. Patrick. È grazie a lui che si aprirono le porte a Marco Enrico Bossi e a Ulisse Mattey per i concerti in America.

Yon conosceva bene la superiorità di certa scuola italiana rispetto ad altre storie musicali e serbava sempre nel cuore l'appartenenza al suo paese d'origine, anche dopo il conferimento della cittadinanza americana. Non mancano gli elementi biografici per raccontare una vicenda umana e artistica di grande significato e non mancano le testimonianze per individuare quello che fu il cambiamento in atto nella società americana rispetto al concertismo organistico che, nel periodo bellico, subì un forte rallentamento a indicare anche il cambiamento del gusto dei fruitori. Quello che si dovrebbe approfondire è l'aspetto musicologico, lo studio dei contenuti di un catalogo che non è solo organo, ma anche musica per coro, messe

e mottetti (più di un centinaio, per assicurare la copertura dell'anno liturgico), gli oratori che facevano l'esaurito delle poltrone della Carnegie Hall, la musica "caratteristica" per pianoforte, le liriche, il "Concertino" per oboe e orchestra.

Sicuramente il polo attorno cui si snoda il lavoro instancabile, (quasi ipercinetico, hanno scritto), di Pietro Alessandro Yon, è il "Concerto gregoriano" (1920), pensato per organo e orchestra, rivissuto per organo e pianoforte e rivisto per solo organo, per non scontentare il solista "solitario". Tre opzioni sulla maestosità di una pagina complessa in tutte e tre le realizzazioni previste. Ogni volta la riproposta di questa prova, è una operazione coraggiosa per chi deve restituire il linguaggio di Yon e il suo fare ardito di giovane ma già maturo compositore: la sicurezza di scrittura del "Concerto gregoriano", deriva dall'esercizio svolto con le precedenti esperienze sonatistiche e con i due *Concert Study,* nel cui titolo si condensano le sfide che vengono sottoposte all'esecutore. Era intorno ai trent'anni quando scriveva queste pagine irte di difficoltà, spesso orgogliosamente ostentate.

Ma ci sono anche i momenti elegiaci che in questa registrazione vengono ricordati, insieme ai brani che stavano bene anche in un momento rituale, o al distendersi di meditazioni centrate sul gusto della registrazione organistica che in Yon fu sempre sentita come il distintivo di una capacità decorativa. È così che, in più di uno scritto, ritorna la parola *eclettismo* a configurare l'opera di un musicista il cui "prodotto" sfugge ai concetti di unitarietà poetica o di derivazione scolastica, e quindi di rassicurante definizione e ambientazione culturale.

Ognuno, ricollegandosi alle sue conoscenze storiche, potrà, di volta in volta, riconoscere ascendenze cromatiche regeriane (laddove previste), o il senso di Franck e Guilmant rispetto a certe architetture, o reminiscenze di autori italiani coevi. Ma alla fine converrà che i temi e le costruzioni di Pietro Alessandro Yon, hanno un che di personale da raccogliere pagina per pagina, occasione per occasione, perché il pubblico, vero padrone del nostro musicista, ha bisogno del nuovo, del dettato che si rinnova, delle emozioni ancora non sperimentate. Quando nel giorno di Santa Cecilia, il 22 novembre 1943, Pietro Alessandro Yon, conclude la sua corsa, i giornali citarono la sua composizione più popolare, venduta per centinaia di mi-

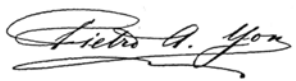
gliaia di copie quando uscì per i tipi di Fischer & Bro. di New York: *Gesù Bambino - Pastorale*. Una cosina da nulla, un dolcetto italiano che ancora adesso fa innamorare cantanti o organisti che ritrovano, su una melodia e un ritmo cullanti, il più bel sapore del Natale tradizionale. Dopo aver scalato montagne con pareti ripidissime, ecco che il ricordo di un musicista virtuoso, non sono le vette della tecnica, ma la sincerità del cuore.

* * * * * * * * * * * *

La centralità del "Concerto gregoriano" non deve sminuire l'approccio alle altre pagine organistiche dell' *Italian virtuoso*. Il catalogo di Yon non presenta lavori che mostrano cadute stilistiche o scarsa attenzione alla costruzione e ai contenuti: non sarebbe stata prova di coerenza per un uomo attento al suo prodotto, sia che fosse destinato alla serata concertistica sia che fosse destinato all'ornamento liturgico. All'immagine di Pietro Alessandro Yon contribuiscono alcune delle pagine qui riproposte, spesso dimenticate ed eseguite raramente poiché la tensione del dato tecnico non incoraggia certo l'esecutore. Il piglio ritmico della "Toccata" e la scorrevolezza sulla robustezza del ripieno, devono rendere quel senso di grandezza che era onnipresente nelle corde del compositore. Il suo "Processionale di Pasqua" mischia la verità religiosa del "Cristo trionfante" al gioco di chiari e scuri sull'alleluia gregoriano del tempo di resurrezione. Il tutto offerto alla chiara percezione tematica dell'ascoltatore che "deve" riconoscere il clima e soprattutto le melodie che fanno parte del tempo liturgico. Yon è sempre chiaro nella sua esposizione. Si osservino i temi natalizi tratti dalla sua "Suite religiosa": dolcezze e giocosità ma con l'evidenza esplicita del corale d'avvento che interrompe la luce di un improvviso che caratterizza l'incipit del brano, e col rinnovarsi del tema anche all'unisono. Questo è il Natale che arriva, sembra comunicare il compositore. Ma non c'è solo la brillantezza organistica da studiare e riproporre. Yon sa essere meditativo, cantabile, e anche con un sapore armonico moderno e allusivo. La meditazione consente di spaziare in atmosfere che richiedono un ricercare dai diversi sapori. In

questi frangenti l'uso sapiente dei registri organistici (campanelli compresi) aiuta alla stesura dei pastelli per dare un timbro al disegno sul pentagramma o all'ambientazione "anticata" del minuetto e musetta che fanno bella mostra tra i suoi "12 Divertimenti". Per raggiungere l'obiettivo di un ritratto più vicino possibile allo spirito del nostro italo-americano, ha giocato anche la scelta di uno strumento da poco arricchito di nuovi colori: si tratta dell'organo Tamburini del "Conservatorio Giuseppe Niccolini" di Piacenza, installato nel 1975 e, via via, arricchito fino ad arrivare a una ottantina di registri.
Nel 2014, la rinomata ditta organaria, ha dato nuove possibilità foniche allo strumento: l'aggiunta di una granquinta al pedale; alla quarta tastiera un tromboncino di 8'; alla terza tastiera troviamo i nuovi colori di una tromba armonica di 8' e un secondo clarone di 4'. Infine, alla seconda tastiera, quella del Grand'Organo, la sonorità di una violetta di 8' che ingentilisce la robustezza fonica dello strumento. La vicinanza di un pianoforte alla parata di canne nell'auditorium del conservatorio piacentino, ha consentito di rafforzare l'intesa degli esecutori nello stringente dialogo del "Concerto gregoriano", riproponendo la presenza di due strumenti spesso vicini e presenti nelle aule di culto luterane o in molte chiese di oltreoceano. Anche a questa "fotografia concertante", si potrebbe apporre la firma di Pietro Alessandro Yon.

Gian Nicola Vessia



PROGRAMME NOTES

Massimo Nosetti (1960-2013), in the title for a marvellous essay of his, coined a succinct and effective description of his contemporary Pietro Alessandro Yon: Italian virtuoso. *These two words, skilfully paired, represent the synthesis of an artist who turned virtuosity on the organ into a way of life and his status as an Italian immigrant in America into the image of a successful man.*

Yon was born in 1886 in Settimo Vittone, a village near Turin that looks out over the Val d'Aosta, and no one could have guessed that this fourth child of Antonio and Margherita Yon's ten was to become one of the most important performers in America, that he would rise to the position of organist of St. Patrick's Cathedral in New York, the most desirable church and the most desirable instrument for any church musician, or that he would hold, with distinction, the title of Director of Music there, surrounded by the spectacular buildings of a metropolis in a state of rapid social and cultural change. Pietro arrived in America because his brother Costantino had already moved there. He arrived at success, however, because, in addition to the natural gifts of a born musician, he had had a good school and the kind of training that could be expected to provide a platform for an organist by vocation. This was discovered, as it were, by Angelo Burbatti (1868-1946), main organist at the cathedral at Ivrea, who sent him to the conservatories at Milan and, later, Turin. There he rounded off his studies at the console under the watchful eyes of the technician Roberto Remondi (1850-1928) and the composer Bolzoni, director of the Liceo Musicale di Torino (Turin School of Music) from 1889 to 1918.

By the age of eighteen, Yon was in Rome. There he found Giovanni Sgambati (a pupil of Liszt) for piano, Cesare de Sanctis for composition and, above all, Remigio Renzi, the finest organist in Rome, who would guide him to a brilliant Diploma in Organ in 1906. Anyone reading the names of these teachers will understand that Pietro Alessandro Yon's "musical coat" was of the highest quality, with a fabric that was destined to last a long time and a colour that was very different from the Cecilian Movement then taking shape, which was born for the small-scale requirements of liturgical compositions for the parishes of the period.

But the New World was a different matter. By 1907 he was organist in the Jesuit Church of St. Francis Xavier. In 1914, with his brother, he founded the Yon Music Studios, a music school that did not pass unnoticed. On the contrary, it was the musician's first real success, not only educationally but also financially. The start of his performing career that same year revealed Yon's innovative intelligence. The concert for solo organ as an event, something that was not very developed in the United States at the time, was born with him. Yon performed and composed in order to present the organ repertoire at a higher level than could normally be heard in a liturgical setting. It was the beginning of a cycle of organ concerts as spectacles, with the notes written by him on the stave intending to bring out here the full organ, clear and powerful, there the most delicate and unusual of registers, elsewhere a mixture of new colours.

But it was the dazzling virtuosity of his performances, both on manuals and pedals, that caught the public's attention. Pietro Alessandro Yon built his own image on this, the frontier of a new and hitherto unpublished musical expressiveness. He was a skilful steward of his own success, a public-relations man just as capable of frequenting the salons of the New York upper bourgeoisie as the corridors of religious power, and this skill won him the post of assistant organist three years before he won the post of organist at St. Patrick's. And it was thanks to him that doors were opened for Marco Enrico Bossi and Ulisse Mattey for their concerts in America.

Yon was well aware of the superiority of a certain Italian school of thought, in comparison to other musical cultures, and always retained in his heart the link to his country of origin, even after he was granted American citizenship. There is no shortage of biographical details with which to tell the story of a human and artistic struggle of great significance; and there are plenty of stories that pinpoint the process of change in American society, as far as organ concerts were concerned – though these slowed down considerably during the war years, demonstrating in part a change in the tastes of their consumers.

What should be considered in greater detail, however, is the musicological aspect: the contents of a catalogue that contains not only organ music but also choral music, including masses and motets (more than a hundred, to cover the liturgical year), oratorios that sold out Carnegie Hall, "character" music for piano, operas and the Concertino for Oboe.

The axis around which Pietro Alessandro Yon's tireless (almost hyperactive, as has been written) output turns is surely the Gregorian Concerto *(1920), originally for organ and orchestra, revised for organ and piano and revised again for solo organ, so as not to upset the "solitary" soloist: three options for the majesty of a page that is complex in all three versions. Each fresh attempt on this summit is an act of bravery for anyone who wishes to revive Yon's musical language, as well as the audacity of this young but already mature composer: the confident writing of the* Gregorian Concerto *derives from the experience gained from his earlier ventures into sonata form, and from the* Two Concert Studies, *whose title makes manifest the challenges faced by the performer.*

He was about thirty when he wrote these pages, which bristle with difficulties, many of them flaunted with pride. But there are also elegaic moments, and we are reminded of them in this recording, as well as pieces that are suitable for moments of ritual or for extended meditations on the taste for organ registers that (for Yon) was always felt as the hallmark of decorative ability. This is why the word eclecticism *is used more than once when describing the work of a musician whose "product" refuses to conform to the ideas of poetic unity or academic sources, and therefore to reassuring definitions and cultural positioning. All listeners, referring back to their historical knowledge, will occasionally be able to recognize a Reger-like ascending chromatic scale (where intended), a hint of Franck and Guilmant in certain architectural forms, or the scent of Italian contemporaries. But in the end they will conclude that there is something personal about Pietro Alessandro Yon's themes and structures, something to be gathered page by page, opportunity by opportunity, because the audience, our musician's true patron, always needs something new, a self-renewing dictate, emotions hitherto unfelt.*

When Pietro Alessandro Yon's race came to an end, on 22 November 1943, St. Cecilia's Day, the newspapers cited his most popular composition, which sold hundreds of thousands of copies when it was published in New York by J. Fischer & Bro., Gesù Bambino – Pastorale *(Baby Jesus – Pastoral): a bagatelle, an Italian lollipop that to this day enchants singers and organists, who find in its melody and soothing rhythm the best flavours of a traditional Christmas. After having scaled the steepest mountains, this is how a virtuoso musician is remembered: not by the peaks of his technique, but by the sincerity of his heart.*

The central position of the Gregorian Concerto should not diminish one's attitude to the other pages in the "Italian virtuoso's" organ book. Yon's catalogue does not include any works with stylistic lapses or careless construction or content: that would have been evidence of a lack of coherence in a man who was careful about his product, whether it was intended for an evening concert or to embellish the liturgy. Some of the pages we offer here, often forgotten and seldom performed because the technical demands certainly offer no encouragement to the performer, will contribute to a fuller portrait of Pietro Alessandro Yon. The rhythmic grip of the Toccata, *as well as its vigorous rapidity on the full organ, should give the sense of grandeur that was always and everywhere present in the composer's spirit. His* Easter Procession *blends the religious truth of Christ triumphant with the play of light and dark in the Gregorian Alleluja at the moment of resurrection. And all is offered up to be clearly perceived, thematically, by the listener, who "must" recognize the climate, and above all the melodies, that are part of liturgical time.*

Yon is always clear in his exposition. Observe the Christmas themes from his Religious Suite*: sweetness and playfulness, but with the explicit presence of the Advent chorale interrupting the light of the Improvviso that characterizes the opening of the piece, and with the repetition of the theme, in unison, at the end. Christmas is coming, the composer seems to say.*

But there is more than organistic brilliance to study and point out. Yon can be meditative and tuneful, with a modern and allusive taste. Meditation permits one to be expansive in spaces that demand exploration in many flavours. At these moments, the clever use of organ stops (including bells) helps to apply colour to what is written on the stave or to the archaic atmosphere of the minuet and musette - fine example among his Twelve Divertimenti.

In order to paint as accurate a portrait of our Italian-American as possible, the selection of an instrument enriched with new colours has played a part: the Tamburini organ at the Giuseppe Niccolini Conservatory in Piacenza, installed in 1975 and gradually improved so that it now has some eighty stops. In 2014, the famous organ-maker introduced even more new sonic possibilities to the instrument: the addition of an acoustic

32' granquinta *to the pedal board; an 8'* regale *to the fourth manual; the new colours of reeds 8'* harmonic trumpet *and 4'* clarone *to the third; and last, the sonority of an 8'* violetta *to the second manual, that of the great organ, which softens the sonic force of the instrument. The proximity of a piano, right next to the wall of pipes in the auditorium of the Piacenza Conservatory, intensifies the rapport between the performerss in the accelerating dialogue in the* Gregorian Concerto, *offering a new perspective on two instruments that are often nearby and present in Lutheran halls and in many churches on the other side of the Atlantic. One could even append the signature of Pietro Alessandro Yon to this "Photo Concertante".*

Gian Nicola Vessia
translated by Aubrey Botsford

PIETRO ALESSANDRO YON 1886 - 1943

COMPOSIZIONI PER ORGANO E ORGANO E PIANOFORTE

1.	**Toccata** *Allegro scherzoso*	5:58
2.	**Canto elegiaco**	5:10
	Dalla prima Suite Religiosa	
3.	**Offertorio *Veni Domine***	2:46
4.	**Finale sull'Inno Gregoriano *Creator alme siderum***	3:44
	Dai 12 Divertimenti	
5.	**Rimembranza**	4:11
6.	**Minuetto antico e Musetta**	4:06
7.	***Cristo Trionfante*** **Processionale di Pasqua**	5:23
	Concerto Gregoriano per pianoforte e organo	
8.	*Introduzione e allegro*	10:19
9.	*Adagio*	5:21
10.	*Scherzo*	3:19
11.	*Finale*	10:23

TT 60:44

ORGANO MECCANICO TAMBURINI

op. 683 a 4 tastiere e pedaliera

Costruito nel 1975 e ampliato nel 2014

Pedale
(Pedaliera Dritta-Piana con 30 note oppure Pedaliera Concava - Radiale con 32 note)

1. Principale 16’
2. Ottava 8’
3. XVa 4’
4. Ripieni 4 file 2’2/3
5. Cornetto 3 f. 5’-1/3-4’-3’1/5
6. Contrabsso e rinf. 16’ – 8’
7. Subbasso 16’
8. Bordone 8’
9. Flauto in Selva 4’
10. Corno di camosc. 2’
11. Controfagotto 32’
12. Bombarda 16’
13. Fagotto 8’
14. Violoncello 4’
15. Granquinta * 10’ 2/3
    Rollante e tamburo

I Tastiera
(Pos. con 61 note)

16. Flauto a camino 8’
17. Flaunto in VIIIa 4’
18. Flauto in XIIa 2’2/3
19. Sesquialtera 2 file 2’2/3 – 1’3/5
20. Cromorno 8’
21. Cornamusa 8’
22. Tremolo
23. Principale 8’
24. Ottava 4’
25. XVa 2’
26. XIXa 1’1/3
27. XXIIa 1’
28. XXVIa 2/3
29. XXIXa 1/2
    Usignolo

Unioni

30. Unione III-I
31. Unione IV-II
32. Unionie III-II (meccanica/elettrica *)
33. Unione I-II
34. Unione III pedale
35. Unione II pedale
36. Unione I pedale

IV Tastiera
(con 61 note)

37. Principale 2’
38. Quinta 1’1/3
39. Cimbalo 2 f. 1/6 - 1/8
40. Bordone 8’
41. Flauto tappato 4’
42. Tromboncino * 8’
43. Tremolo

III Tastiera
(Espressivo con 61 note)

44. Principale 8’
45. Prestante 4’
46. Mistura 4 file 2’
47. Ripieno acuto 3 file 1/2
48. Violoncello 16’
49. Oboe 8’
50. Clarone 4’
51. Tromba orizzontale 8’
52. Tromba armonica * 8’
53. Clarone II * 4’
54. Campanelli
55. Tremolo
56. Bordone 16’
57. Flauto armonico 8’
58. Flauto dolce 4’
59. Nazardo 2’2/3
60. Ottavino 2’
61. Terza 1’3/5
62. Flauto in quinta 1’1/3
63. Viola da gamba 8’
64. Voce celeste 8’

II Tastiera
(G.O. con 61 note)

65. Principale 16‘
66. Principale 8'
67. Ottava 8‘
68. Duodecima 4'
69. XV 4‘
70. 2 di Ripieno 1‘1/3
71. 4 di Ripieno 2/3‘
72. Flauto traverso 8‘
73. Flauto in VIII 4‘
74. Cornetto 2 file 1‘3/5 – 2‘
75. Violetta * 8‘
76. Arpone 16‘
77. Tromba 8‘
78. Chiarina 4‘
79. Voce Umana 8‘
80. Terza mano

Pedale crescendo con sequenza programmabile
III manuale in cassa espressiva
Annullatori * per: Ripieni - Ance ai manuali
Ance al pedale

Nuovo sistema di combinazioni aggiustabili* con oltre 25.000 memorie;

Sistema di comando sequenziale e sicurezza con chiavetta USB

** Registri aggiunti e/o sostituiti nell’ampliamento del 2014*

ANDREA TOSCHI è nato a Bologna; qui ha frequentato il Conservatorio diplomandosi in Organo e Composizione Organistica. Negli stessi anni completava la sua formazione culturale laureandosi a pieni voti in Scienze Agrarie presso l'Università di Bologna. Dal 1983 è docente di Organo presso i Conservatori di Musica attualmente insegna al "Nicolini" di Piacenza. Svolge una qualificata attività concertistica in Italia e all'estero (in tutta Europa, America ecc.) come solista ma anche in duo con il violino, il violoncello, il flauto, la tromba e con l'orchestra. Inaugura restauri di strumenti storici italiani; suona anche prime esecuzioni di musiche contemporanee a lui dedicate. Sue esecuzioni sono state trasmesse dalla Radio di Stato Russa e da Rai Radio 3. Ha tenuto masterclass in Italia e all'estero, principalmente sul repertorio moderno della musica da camera organistica: nel 2008 con la tromba del M.°Marco Tampieri alla prestigiosa Hochschule für Musik di Detmold (De), nel 2009 alla Lithuanian Academy of Music and Theatre a Vilnius (Lituania), l'anno successivo presso l'Universitat di Timisoara e nel 2013 nuovamente in Germania, all'Hochschule di Mainz assieme al flautista Daniele Ruggieri. Tiene anche corsi di approfondimento e perfezionamento sulla letteratura moderna, con particolare riferimento a quella italiana. È chiamato regolarmente a prendere parte in giuria a Concorsi organistici nazionali e internazionali (Francia 2007 "Prix d'Orgue Bach", Italia 2009 "Concorso di Acqui Terme", Russia 2011 "Mikael Tariverdiev Organ Competition", 2013 nuovamente "Concorso di Acqui Terme", 2015 Castrocaro Terme). Diverse le registrazioni, sia come solista che in duo per la musica da camera organistica: ha registrato per Tactus, Calcante, Discantica, Brilliant Classics. È organista sullo storico strumento di G.B. Facchetti (1519) della Chiesa di S. Agostino in Modena e Direttore Artistico della rassegna "Concerti d'Organo in Santa Maria della Misericordia" a Bologna.

ANDREA TOSCHI *was born in Bologna, where he earned his Diploma in Organ in 1982. The same year, he also graduated from the University of Bologna with a degree in Agrarian Sciences. Since 1983 he has been teaching organ in various Italian conservatories; currently he is teaching at the "Giuseppe Nicolini" in Piacenza. He is much in demand on the concert circuit, both in Italy and abroad (including Europe, Russia and the USA), mostly as a soloist, sometimes with orchestra, but also in chamber ensembles with violin, flute, trumpet and cello. His repertoire ranges from ancient to modern music, so he is frequently invited to inaugurate restored historic instruments in Italy, and often premieres contemporary music dedicated to him. In 2002 he became organist at St. Agostino Church, Modena (Facchetti historic organ, 1517/19), and two years later at Santa Maria della Misericordia Church, Bologna. He has taught master classes in Italy and abroad, mainly on the modern repertoire: in 2008 with trumpet (Marco Tampieri) at the prestigious Hochschule für Musik in Detmold (Germany), in 2009 at the Lithuanian Academy of Music and Theatre in Vilnius and, recently, in 2013 in Mainz (Germany) together with Daniele Ruggieri (flute). He also gives advanced courses and master classes on modern repertoire, with particular reference*

to the Italian canon. He is frequently invited to participate in juries in national and international organ competitions (France 2007, ""Prix d'Orgue Bach"; Italy 2009 and 2013, "Organ Competition San Guido d'Aquesana"; Russia 2011, "Mikael Tariverdiev Organ Competition"; Italy 2015, Castrocaro Terme). He has published several CDs for the Tactus, Calcante, Discantica and Brilliant Classics labels. His performances have been broadcast by Radio Russia and the Italian RAI Radio 3.

MARCO ALPI allievo di Isa Gorini, ha compiuto i propri studi al Conservatorio "GiuseppeVerdi" di Milano, per poi perfezionare la propria formazione artistica grazie alla proficua frequentazione di personalità dagli indubbi stimoli culturali quali quelle di Gyorgy Sandor, Joaquín Achúcarro, Paul Badura-Skoda e Sergio Fiorentino. Nella propria attività musicale e concertistica una parte rilevante ha avuto la rivalutazione critica di repertori desueti, misconosciuti o dimenticati. Ad esempio, quello di uno dei più interessanti compositori italiani del primo '900 Amilcare Zanella, del quale, per conto della casa discografica *TACTUS*, ha curato l'incisione di due CD dedicati, il primo al repertorio per pianoforte solo, e il secondo (con la collaborazione di Frieder Berthold al violoncello e Marco Rogliano al violino) al repertorio cameristico. Ha inoltre inciso con Marco Rogliano l'opera completa di F.rancis Poulenc per violino e pianoforte mentre è in corso di pubblicazione l'opera integrale per due pianoforti dello stesso autore con Raffaele D'Aniello. Al Conservatorio Nicolini di Piacenza, oltre alla docenza di pianoforte, da molti anni ricopre il ruolo di responsabile dell'area tecnologica e ha direttamente curato le tante iniziative, volte all'incentivazione dell'uso delle nuove tecnologie. La fondazione del *Dipartimento di Aggiornamento Tecnologico* (DAT), ha rappresentato il centro focale di numerosissime iniziative a carattere divulgativo, didattico (con l'istituzione di percorsi specifici all'interno dei Corsi Accademici) e artistico.

Organo Tamburini
op.683
Conservatorio
Giuseppe Nicolini
Piacenza

Andrea Toschi
organo

Marco Alpi
pianoforte

FABBRICA D'ORGANI
COMM. GIOVANNI TAMBURINI ®
- CREMA -

PIETRO ALESSANDRO YON

1886 - 1943

COMPOSIZIONI PER ORGANO E ORGANO E PIANOFORTE

1.	**Toccata** *Allegro scherzoso*	5:58
2.	**Canto elegiaco**	5:10
	Dalla prima Suite Religiosa	
3.	**Offertorio** ***Veni Domine***	2:46
4.	**Finale sull'Inno Gregoriano** ***Creator alme siderum***	3:44
	Dai 12 Divertimenti	
5.	**Rimembranza**	4:11
6.	**Minuetto antico e Musetta**	4:06
7.	***Cristo Trionfante*** **Processionale di Pasqua**	5:23
	Concerto Gregoriano per pianoforte e organo	
8.	*Introduzione e allegro*	10:19
9.	*Adagio*	5:21
10.	*Scherzo*	3:19
11.	*Finale*	10:23

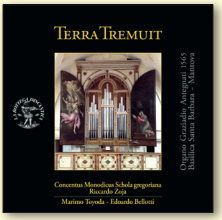
℗+© 2017
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it
All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

TT 60:44
I-UK text
DDD
Made in the EU
DISCANTICA 301
8 015203 103016

Andrea Toschi organo
Marco Alpi pianoforte
PIETRO ALESSANDRO YON
DISCANTICA 301

PIETRO ALESSANDRO YON

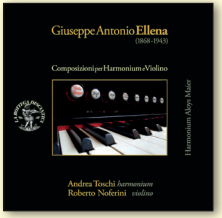
DISCANTICA 299



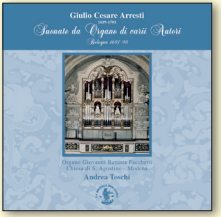
DISCANTICA 280

DISCANTICA 282

DISCANTICA 296



DISCANTICA 263



DISCANTICA 129